

Lina Sastri al Quirino  
con "La lupa" di Giovanni Verga  
per la regia di Guglielmo Ferro

# La creatura sciamanica

di TOMASO CAMUTO

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - giovedì 19 novembre 2015



Il rapporto tra Giovanni Verga e l'attività teatrale si pone come un aspetto davvero particolare dell'opera di questo grande scrittore. Va ricordato che Verga stesso preferiva la pagina scritta al dramma recitato in teatro, amando rivolgersi piuttosto alla quieta solitudine del lettore anziché al brusio delle platee. Per inciso potremmo dire che oggi il Verga drammaturgo sarebbe pressoché ignorato se da una sua opera non fosse anche casualmente sortito il capolavoro mascagnano *Cavalleria rusticana*. Tutto ciò è non superflua premessa per dire qualche cosa su *La lupa*, in scena al Quirino con protagonista Lina Sastri. I due brevi atti del dramma, tratti nel 1896 dalla omonima novella pubblicata sedici anni prima, risultano

– a detta di alcuni critici – decisamente meno efficaci e "veristi" delle asciutte e ruvide pagine del racconto: la novella viene in scena arricchita di personaggi popolari e di folkloristico colore, attenuandosi se non perdendosi l'originaria crudezza che ne costituiva la sostanza poetica. Oggi mettere in scena il testo verghiano è ardua impresa, né è facile affrontare e risolvere il ruolo titolare: quindi bene ha fatto Lina Sastri ad ammorbidirne i toni viscerali. Il personaggio di Pina (la lupa, nel senso di divoratrice di uomini) viene intensamente interiorizzato e finisce per possedere anche toni di malinconia e mitezza. Non è la virago che possiamo immaginare nelle storiche interpretazioni della Magnani e della Proclemer! E for-

se i momenti più suggestivi dell'interpretazione della Sastri, figurano nel primo atto, quando intona un paio di brani di canti popolari in maniera davvero struggente. E' quindi opportuno menzionare l'autore delle musiche, Massimiliano Pace, coadiuvato per gli arrangiamenti da Franco Battiato, illustre nome in locandina. Al fianco della protagonista l'ottimo Giuseppe Zeno e, nel ruolo di una zia, Clelia Piscitello. Completano (bene) il nutrito cast Eleonora Tiberia, Enzo Gambino, Simone Vaio, Giorgio Musumeci, Valeria Panepinto e Giulia Fiume. Notevole per colori e luci l'allestimento di Françoise Raybaud, impeccabile la regia di Guglielmo Ferro. Repliche fino al 29 novembre al Quirino Vittorio Gassman.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



CriticaMenteLibera



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707